

CCCLII SEDUTA

LUNEDI 19 OTTOBRE 1970

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE	Pag.	Inversione dell'ordine del giorno:	
Commissioni legislative:		PRESIDENTE	1393
(Sostituzione temporanea di componenti)	1393		
(Assenze)	1393		
Dimissioni del Governo regionale:		ALLEGATO	
FASINO *, Presidente della Regione	1395	Risposte scritte ad interrogazioni:	
Disegni di legge:		Risposta dell'Assessore per la sanità all'interrogazione numero 59 degli onorevoli La Duca e La Torre	1404
(Comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	1392	Risposta dell'Assessore per la sanità all'interrogazione numero 132 degli onorevoli Grasso Niccolosi, La Duca e La Porta	1405
« Concessione di un assegno vitalizio alla Signora Giuseppa Sammataro vedova Battaglia e rivalutazione dell'assegno vitalizio alla Signora Serio Francesca vedova Carnevale » (218/A):		Risposta dell'Assessore per la sanità all'interrogazione numero 142 degli onorevoli Rindone, Marraro e Carbone	1406
(Votazione per appello nominale)	1393	Risposta dell'Assessore per la sanità all'interrogazione numero 480 dell'onorevole Carfi	1407
(Risultato della votazione)	1393	Risposta dell'Assessore per la sanità all'interrogazione numero 739 dell'onorevole Parisi	1408
« Concessione di un assegno vitalizio alle signore Carfi Iridia vedova Scibilia e Basile Teresa vedova Sigona » (383/A):		Risposta dell'Assessore per la sanità all'interrogazione numero 741 dell'onorevole Rizzo	1411
(Votazione per appello nominale)	1393	Risposta dell'Assessore per la sanità all'interrogazione numero 877 dell'onorevole Tepedino	1412
(Risultato della votazione)	1394	Risposta dell'Assessore per la sanità all'interrogazione numero 895 dell'onorevole Seminara	1412
« Ulteriori provvedimenti straordinari per gli ex dipendenti della Ducrot di Palermo » (661/A):			
(Votazione per appello nominale)	1394		
(Risultato della votazione)	1394		
« Provvedimenti in favore dell'Istituto autonomo per le case popolari di Messina per l'eliminazione delle baracche di Villa Lina » (663/A):			
(Votazione per appello nominale)	1394		
(Risultato della votazione)	1395		
Interpellanza:			
(Ritiro)	1393		
Interrogazioni:			
(Annuncio)	1392	Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni	
(Annuncio di risposte scritte)	1391		
(Ritiro)	1392	PRESIDENTE. Comunico che sono perve-	

La seduta è aperta alle ore 18,10.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni

nute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- numero 59 degli onorevoli La Duca ed altri;
- numero 132 degli onorevoli Grasso Niccolosi ed altri;
- numero 142 degli onorevoli Rindone ed altri;
- numero 480 dell'onorevole Carfi;
- numero 739 dell'onorevole Parisi;
- numero 741 dell'onorevole Rizzo;
- numero 877 dell'onorevole Tepedino;
- numero 895 dell'onorevole Seminara.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge numero 667 è stato inviato alla Commissione legislativa: « Industria e commercio » in data 16 ottobre 1970.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste:

— considerato che nel corso della riunione dei Paesi aderenti alla Cee tenutasi a Ginevra nei giorni dal 29 giugno al 3 luglio 1970 ed avente per tema la normalizzazione del commercio della frutta secca, è stato stabilito che le nocciole da ammettere al consumo nell'ambito dei Paesi comunitari possono contenere alterazioni da cimiciato in misure percentuali estremamente basse;

— considerato che la economia di vaste zone della Sicilia e del messinese in particolare fa capo alla produzione di nocciole, tanto che, secondo gli ultimi dati disponibili, ben 17.379 ettari di terreni sono destinati nell'Isola a tale coltura, a fronte dei 4.000 ettari del

Piemonte, degli 11.200 del Lazio e dei 17.000 della Campania;

— rilevato, pertanto, che il fenomeno del "cimiciato" va combattuto fermamente e debellato a meno di compromettere gli interessi vitali di innumerevoli popolazioni montane della nostra Isola,

per conoscere quali iniziative sono state adottate e quali altre si ha in programma di adottare al fine di apprestare una radicale ed organica lotta antiparassitaria a beneficio della nocciolicoltura isolana » (1076).

Rizzo.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quali iniziative intenda assumere al fine di consentire che il Consiglio comunale di Vittoria, costretto ad assistere per ben 4 mesi dalla data delle elezioni amministrative ad opportunistiche quanto inconcludenti manovre della Democrazia cristiana e del Partito socialista italiano, possa, finalmente, eleggere la Giunta ed il Sindaco, assicurando, in tal modo, a quella cittadinanza una salda amministrazione capace di far fronte con consapevolezza alle inderogabili esigenze del paese » (1077).

CORALLO - Rizzo.

« All'Assessore agli enti locali per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare nei confronti del Sindaco del comune di Pozzallo il quale, legittimamente richiesto di convocare il Consiglio comunale, a norma dell'articolo 47 dell'Ordinamento degli enti locali, ha lasciato trascorrere abbondantemente i termini previsti dal suddetto articolo senza provvedere ad alcuna convocazione del Consiglio stesso » (1078).

CORALLO - Rizzo.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere trattate al loro turno.

Ritiro di interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Corallo, con lettera in data 13 ottobre 1970, ha dichiarato di ritirare l'interrogazione numero 1070, all'oggetto: « Illegittima assunzione di personale da parte dell'Amministrazione comunale di Siracusa ».

Ritiro di interpellanza.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Genna e di Benedetto, con lettera del 15 ottobre 1970, hanno dichiarato di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la interpellanza n. 379, all'oggetto: « Ventilata installazione di una raffineria di petrolio tra Monte Cofano e San Vito Lo Capo in provincia di Trapani ».

Sostituzione temporanea di componenti di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che il 14 ottobre 1970 l'onorevole Grammatico ha sostituito lo onorevole Marino Giovanni nella quinta Commissione legislativa e il 15 ottobre 1970 l'onorevole Parisi ha sostituito l'onorevole Lo Magro nella quinta Commissione legislativa.

Assenze alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che il 15 ottobre 1970 gli onorevoli Lombardo, Mannino e Tedepino sono stati assenti alla riunione della seconda Commissione legislativa e gli onorevoli Fusco, Genna e Zappalà assenti alla riunione della settima Commissione legislativa.

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 18,20).

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Propongo che si passi al punto terzo dello ordine del giorno: « Votazione finale di disegni di legge ».

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Concessione di un assegno vitalizio alla signora Giuseppa Sammataro vedova Battaglia e rivalutazione dell'assegno vitalizio alla signora Serio Francesca vedova Carnevale » (218/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione

per appello nominale del disegno di legge: « Concessione di un assegno vitalizio alla signora Giuseppa Sammataro vedova Battaglia e rivalutazione dell'assegno vitalizio alla signora Serio Francesca vedova Carnevale » (218/A).

Dichiaro aperta la votazione.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bonfiglio, Cadili, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Carosia, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Di Stefano, Fagone, Fasino, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Grasso Nicolosi, Interdonato, Iocolano, La Duca, Lombardo, Marino Francesco, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Muccioli, Muratore, Occhipinti, Pantaleone, Rindone, Rizzo, Romano, Saladino, Santalco, Scalorino, Scaturro, Tepedino, Traina.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	47
Maggioranza	24
Hanno risposto sì	47

(L'Assemblea approva)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Concessione di un assegno vitalizio alle signore Carfi Idria vedova Scibilia e Basile Teresa vedova Sigona » (383/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Concessione di un assegno vitalizio alle signore Carfi Idria vedova Scibilia e Basile Teresa vedova Sigona » (383/A).

Dichiaro aperta la votazione.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello:

Rispondono sì: Attardi, Bonfiglio, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Carosia, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Di Stefano, Fagone, Fasino, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Grasso Nicolosi, Interdonato, Iocolano, La Duca, Lanza, Lombardo, Macaluso, Marino Francesco, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Muccioli, Muratore, Occhipinti, Pantaleone, Rindone, Rizzo, Romano, Saladino, Santalco, Scalorino, Scaturro, Tepe-dino, Traina, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Hanno risposto sì	46

(L'Assemblea approva)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Ulteriori provvedimenti straordinari per gli ex dipendenti della Ducrot di Palermo » (661/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Ulteriori provvedimenti straordinari per gli ex dipendenti della Ducrot di Palermo » (661/A).

Dichiaro aperta la votazione.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Presidenza del Presidente LANZA

Rispondono sì: Attardi, Bonfiglio, Capria, Carbone, Carfi, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Carosia, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Di Stefano, Fagone, Fasino, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Grasso Nicolosi, Interdonato, Iocolano, La Duca, Lanza, Lombardo, Macaluso, Marino Francesco, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Muccioli, Muratore, Occhipinti, Pantaleone, Rindone, Rizzo, Romano, Saladino, Santalco, Scalorino, Scaturro, Tepe-dino, Traina, Trincanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Hanno risposto sì	46

(L'Assemblea approva)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvedimenti in favore dell'Istituto autonomo per le case popolari di Messina per la eliminazione delle baracche di Villa Lina » (663/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvedimenti in favore dell'Istituto autonomo per le case popolari di Messina per la eliminazione delle baracche di Villa Lina » (663/A).

Dichiaro aperta la votazione.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello:

Rispondono sì: Attardi, Bonfiglio, Cadili,

Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Carosia, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Di Stefano, Fagone, Fasino, Genna, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Grammatico, Grasso Nicolosi, Interdonato, Iocolano, La Duca, Macaluso, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Muccioli, Muratore, Occhipinti, Pantaleone, Rindone, Rizzo, Romano, Sallicano, Santalco, Scatorino, Scaturro, Tepedino, Trincanato.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	47
Astenuti	1
Votanti	46
Maggioranza	24
Hanno risposto sì	46

(L'Assemblea approva)

Dimissioni del Governo regionale.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i fatti recenti di cui ha dato notizia la stampa, mi obbligano a delle dichiarazioni che, nel ripercorrere i fatti stessi, valgano anche ad indicare la linea seguita e le conclusioni tratte dal Governo.

Io devo riandare, brevissimamente, alle date del 10 aprile, del 15 aprile e del 6 maggio 1969, date nelle quali questa Assemblea, attraverso la votazione di mozioni unitarie, volle la costituzione di una delegazione presie-

duta dal Presidente della Regione e composta dal Presidente dell'Assemblea e dai Presidenti di gruppo, per una trattativa globale con lo Stato, attraverso un colloquio o più colloqui con il Presidente del Consiglio relativamente all'articolo 59 della legge sui terremotati, in ordine alle partecipazioni statali in Sicilia, all'ordine del giorno del 25 luglio che aveva accompagnato l'approvazione di detta legge, al piano di rinascita delle zone terremotate che il Cipe avrebbe dovuto approvare, e a un nuovo indirizzo nei rapporti tra gli Stati del Mercato comune europeo, soprattutto in ordine alla politica meridionale, in favore dell'agrumicoltura e della viticoltura.

La delegazione fu ricevuta dal Presidente del Consiglio, onorevole Rumor, il 25 settembre 1969 e gli riassunse le richieste che erano state fatte, in maniera non soltanto assai intelligibile e chiara per l'opinione pubblica, ma anche in maniera che non si sfuggisse dalla delimitazione e dalla indicazione precisa delle richieste stesse agli organi del Governo.

Vale la pena che io sintetizzi la richiesta in ordine allo sviluppo industriale dell'Isola, così come è stata presentata all'onorevole Rumor e all'opinione pubblica: « Per lo sviluppo industriale, la delegazione chiede il rispetto della norma sancita nel secondo comma dell'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, numero 241, che obbliga il Ministero delle partecipazioni statali a promuovere nella Regione siciliana l'intervento degli enti a partecipazione statale, sia nel campo delle infrastrutture, sia nel campo delle iniziative produttive. In particolare: 1) la scelta della Sicilia come una delle sedi principali della industria elettronica nazionale, a cominciare dall'immediata installazione a Palermo di uno stabilimento di prodotti destinati alle telecomunicazioni; 2) l'ubicazione in Sicilia del prospettato nuovo centro siderurgico, nel rispetto del voto espresso dalla Camera dei deputati il 25 luglio 1968; 3) la partecipazione degli enti di Stato alla elaborazione ed alla realizzazione di programmi di investimenti degli enti regionali, specie per lo sfruttamento dei giacimenti minerali, per un impianto di desalinizzazione, per lo sviluppo dell'industria manifatturiera, con larga garanzia di direzione tecnica, commerciale ed amministrativa. La delegazione, nel giudicare inaccettabile e contraria agli interessi generali del Paese, la quasi totale esclusione della Sicilia

dai programmi di investimenti produttivi pubblici e privati, ritiene di potere, sin da ora, assicurare la piena disponibilità della Regione per un cospicuo concorso finanziario che faciliti la concreta attuazione del piano». Concorso finanziario che questa Assemblea ha già deliberato.

La discussione che seguì all'esito del nostro incontro fu molto ampia in questa Assemblea e si concluse, ricordo molto bene, con il mandato al Governo di continuare, presso gli organi dello Stato, la propria azione per l'ottenimento di quanto era stato oggetto di richiesta da parte della delegazione. Fu per questo che avemmo parecchi incontri, e con il Presidente Rumor, e con i Ministri del lavoro, dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali, del tesoro, delle finanze, del bilancio; fu per questo che si partecipò a numerosissime riunioni di Cipe (partecipai tanto io quanto al Vice Presidente della Regione, onorevole Mangione) ...

RINDONE. I risultati si vedono!

FASINO, Presidente della Regione. (Poichè ho degli appunti, prego di usarmi la cortesia di non interrompermi) ... per arrivare alla definizione di questo lavoro che, per la parte relativa, come dissi altre volte, ai lavori pubblici, alla Cassa per il Mezzogiorno e all'agricoltura, è stato formalmente deciso dal Cipe, così come il Cipe presunse di decidere anche per le partecipazioni statali senza nulla dare di nuovo alla Sicilia. Vi fu, quindi, il netto rifiuto da parte della Regione di continuare delle trattative, che si erano svolte con la collaborazione dei vari assessori nell'ambito delle loro competenze, per la realizzazione delle ulteriori richieste.

Io vorrei evitare la lunga narrativa per fermarmi soltanto agli episodi più salienti di questi rapporti, per questa materia, tra lo Stato e la Regione. Questi rapporti erano stati interrotti dalla crisi del governo Rumor ed erano stati ripresi dopo la formazione del governo Colombo, con il ministro Piccoli, che già aveva fatto parte dell'altro Governo, nel quale era stato a capo del settore delle partecipazioni statali.

Successivamente, il Governo nazionale, in seguito all'aggravarsi della situazione a Reggio Calabria, pensò che si dovesse intervenire

in sede politica (oltre che istituzionale, per quanto riguarda la sede del capoluogo), essendo il problema anche di natura socio-economica, con un massiccio investimento per venire incontro alle esigenze e ai bisogni di quella regione, che è tanto disgraziata quanto la nostra. Noi ci siamo preoccupati allora di evitare che questo avvenisse a danno della Sicilia o comunque con criterio prioritario, ma venisse tenuto conto dei bisogni delle regioni meridionali che ancora attendevano di essere comprese nei programmi di investimenti degli enti a partecipazione statale e che, quindi, intendevano evidenziare insieme le loro esigenze e le loro ragioni.

Prima di decisioni concrete sul piano governativo, io sollecitai incontri con il Ministro del bilancio e con il Ministro delle partecipazioni statali, stante la opinione che era stata, in sede privata, manifestata dal Presidente del Consiglio, di provvedere, intanto, immediatamente alle esigenze della Calabria.

Le riunioni tra il Presidente del Consiglio, il Ministro del bilancio ed il Ministro delle partecipazioni statali, portarono ad una delineaione di azione da parte del Governo nazionale nei confronti della Calabria e della Sicilia. Queste linee di azione generale, furono precise, ulteriormente, in una riunione alla quale furono invitati il Presidente della Regione e il Ministro dell'interno, che avrebbe dovuto rendere dichiarazioni al Parlamento sui fatti di Calabria, e l'altro ministro siciliano membro del Cipe, il Ministro dei lavori pubblici. In quella sede di Governo (oltre che nelle sedi di partito, dove si tengono i rapporti fra organi regionali di partito e organi nazionali di partito, sui quali io non mi soffermo, dovendo riferire sui colloqui fra Governo della Regione e Governo dello Stato) in sede governativa, dicevo, fu precisato quanto il ministro Restivo doveva dichiarare alla Camera, come in effetti dichiarò.

Pure in quella sede io, pur facendo delle riserve su taluni aspetti del programma che il Governo aveva in animo di deliberare, accettai la linea solutiva dei vari problemi, perché — come dissi successivamente in Aula — mi sembrava che ci fosse non solo un modo nuovo di affrontare questi problemi nei confronti della Regione siciliana, ma anche che ci fosse stato non il solito rapporto tra il Presidente della Regione o l'Assessore e questo o quel ministro, ma ci fossero stati,

come c'erano stati, degli incontri (che non erano avvenuti nel passato) tra il Presidente della Regione e una collegialità di ministri, anche se non costituiti in organismi ufficiali, ma facenti parte di organismi ufficiali che avrebbero poi dovuto ufficialmente e formalmente deliberare le iniziative prese.

Devo testualmente ripetere qui, come ho già fatto l'altra volta — perché è questo il punto di partenza della questione, a mio modo di vedere — le dichiarazioni che — concordate tra i ministri di cui ho parlato, il Presidente del Consiglio e il Presidente della Regione — il Ministro degli interni rese alla Camera il 30 settembre 1970, a proposito della parte che riguarda anche la Sicilia. Disse, in quella sede, il Ministro degli interni: « Gli incontri tenuti nelle scorse settimane... » (leggo gli atti parlamentari) « ... cui hanno partecipato i massimi responsabili dei gruppi imprenditoriali pubblici hanno portato ad individuare per la Calabria e la Sicilia nuove iniziative che consentiranno l'assorbimento diretto, con immediatezza di realizzazione, da parte delle aziende a partecipazione statale, di almeno diecimila lavoratori in Calabria e soprattutto in provincia di Reggio e per la Sicilia, ed in ispecie per le zone terremotate, un numero proporzionalmente ragguagliato alle notevoli esigenze delle popolazioni delle aree interessate; e ciò senza contare i rilevanti effetti in termini di occupazione indotta. Si è inoltre deciso di localizzare nel Mezzogiorno il quinto centro siderurgico progettato dall'Iri, nonostante che la soluzione ottimale, sotto il profilo economico, consigliasse la localizzazione degli impianti in altra zona d'Italia. Si tratta di un preciso orientamento politico che risponde a quegli impegni meridionalisti che il Governo ha assunto. La esatta ubicazione è invece un problema squisitamente tecnico che va risolto in modo che l'investimento determini in concreto quei riflessi dinamici e propulsivi sulla economia locale, da tutti auspicati, e non si traduca invece nello sterile spreco di risorse collettive ».

Continuava il Ministro, elencando i requisiti tecnici che si sarebbero dovuti riscontrare nelle località idonee a ricevere la ubicazione del centro siderurgico.

Da queste dichiarazioni, concordate, ripeto, onorevoli colleghi, risultano tre aspetti dello accordo intervenuto collegialmente tra il Pre-

sidente della Regione, in rappresentanza del Governo regionale, e il Presidente del Consiglio, rappresentato dai Ministri di cui ho parlato e presente alla trattativa su questa materia; che si è trattato di una decisione collegiale, la quale pertanto dava al Governo della Regione certamente una maggiore garanzia che non trattative a tu per tu; che questa trattativa è stata resa pubblica attraverso le dichiarazioni del Ministro degli interni alla Camera; che essa si articolava in tre aspetti particolari. Un aspetto è quello del centro siderurgico, che veniva stralciato dai pacchetti di investimenti destinati alla Calabria ed alla Sicilia; stralciato perché, si disse (anche se io non ero del tutto convinto di questa tesi), gli studi fino a quel momento fatti dall'Iri non erano completi; anzi erano studi superficiali che abbisognavano di approfondimenti e, per alcuni aspetti, dovevano essere addirittura rifatti. Questo è stato affermato dal Ministro competente del ramo. E siccome io chiesi, dovendo accettare questa tesi, se l'aspetto tecnico della scelta non nascondesse, per combinazione, scelte politiche già fatte o in animo di fare, mi fu precisato che non c'era nulla al di sotto di questa prospettiva di scelta tecnica, perché obiettivamente bisognava rifare gli studi. Dopo di che, sarò stato ingenuo nell'avere creduto a queste solenni affermazioni, ma comunque queste furono le affermazioni fatte. Aggiunsi anche (questo non più in sede di Governo, ma in altra sede) che se c'era qualche cosa di diverso sarebbe stato opportuno che al Presidente della Regione, come socio di un partito, gli uomini di quel partito di cui è socio dicessero la verità delle cose, salvo poi nella mia responsabilità di Presidente della Regione ad accettarle o respingerle; mi si assicurò che non esisteva nessun impegno, che le cose stavano così come erano state esposte e come il Ministro degli interni le avrebbe esposte alla Camera dei deputati.

Secondo aspetto dell'accordo: la contestualità per la Calabria e la Sicilia, ma anche per le altre regioni, se fossero pronti i pacchetti di investimento; per la Sardegna in maniera particolare e per altre regioni che in questo momento non ricordo. Si disse che bisognava agire in un contesto di politica meridionale nuova, in una inversione di tendenza, ma che in atto le cose più urgenti, più praticamente disponibili, erano quelle che si potevano fare

per la Calabria e la Sicilia. Anche se avevamo atteso per oltre due anni la realizzazione dell'articolo 59, noi (dato che si trattava di una regione povera come la Calabria) non abbiamo considerato la contestualità come lesiva dei nostri legittimi interessi e quindi ci soddisfaceva anche la contestualità delle decisioni.

Ma vi era un terzo aspetto di questi accordi, ed era un aspetto ben preciso (anche se alcuni giornalisti hanno parlato di lotte, di faide fra le regioni, eccetera): la divisione delle magre spoglie, in ordine all'occupazione, sarebbe stata fatta in maniera proporzionale. Tale proporzionalità non era soltanto (anche questo va precisato, perché si sono dette delle cose assai infondate) in ordine al pacchetto calabrese, ma in ordine a tutti gli investimenti che il Governo si proponeva, nel nuovo programma, di fare nell'Italia meridionale, e che dovevano compensare (secondo quanto io ebbi a dire nel discorso programmatico, quando parlai di perequazione negli investimenti delle partecipazioni statali in Sicilia) le assenze registrate precedentemente; proporzionalmente, cioè, a questo sforzo che lo Stato voleva fare nel meridione.

Erano questi i tre aspetti salienti che mi indussero a valutare, anche se con alcune riserve, globalmente positivo il risultato del lavoro del Governo e a farlo proprio, perchè non soltanto io diedi, a queste condizioni che mi furono illustrate e mi furono confermate dal discorso del Ministro per l'interno, il mio consenso e quello del Governo della Regione, assumendomi perciò delle responsabilità in ordine a questo consenso, ma io resi ufficiale all'Assemblea regionale il risultato, sia pure come prima tappa, come risultato parziale di questa trattativa con lo Stato. Vi riscontrai, come i colleghi ricorderanno, qualche elemento di novità che ho già sottolineato, e aggiunsi che questo risultato non era alternativo alla battaglia politica che siamo in quest'Aula impegnati a fare per una inversione di tendenza della politica meridionale finora perseguita da parte dello Stato; non era neppure alternativa a quello sforzo che avremmo dovuto insieme fare perchè, accanto agli interventi delle partecipazioni statali, che nascevano da impegni di legge e da ordini del giorno votati dal Parlamento nazionale, seguissero gli interventi in agricoltura. Accettai l'ordine del giorno, presentato dai colleghi della maggioranza,

laddove si parla di finanziamenti per le zone irrigue, eccetera; accettammo anche la linea generale di una conferenza di tutti i rappresentanti regionali dell'Italia meridionale, sulla base del riversamento al sud di tutti gli investimenti delle partecipazioni statali, finanziamenti per l'agricoltura, specie per le zone irrigue, per i piani zonali e le altre cose che hanno costituito oggetto del nostro dibattito.

Dicevo che l'Assemblea, sia pure, evidentemente, a maggioranza, approvò la linea di condotta del Governo della Regione e i risultati che, come prima tappa, il Governo consegnava alla considerazione dell'Assemblea. Dissi senza trionfalismi, senza nessun grido di vittoria, ma con consapevolezza, che si era fatto un passo innanzi e, soprattutto, si era fatto questo passo innanzi in una direzione nuova.

Onorevoli colleghi, dopo quindici giorni (il 30 settembre, il Ministro per gli interni fece le note dichiarazioni alla Camera; verso i primi di ottobre io risposi alle interpellanze e alle mozioni presentate in questa Assemblea e concludevamo con delle votazioni il dibattito che era nato su questi documenti) dopo quindici giorni, dicevo, sono avvenute, improvvise, le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri, il 16 ottobre, alla Camera dei deputati, travolgendo, in meno di quindici giorni, il risultato di un lavoro a cui avevano concorso le varie componenti politiche della maggioranza e senza dubbio indirettamente le sollecitazioni, le spinte che nascono dalle posizioni e dalle battaglie delle opposizioni e anche il paziente lavoro svolto dal Governo della Regione siciliana per ottenere quei risultati che avevamo consegnato all'Assemblea. Queste dichiarazioni, nuove ed improvvise, furono rese senza alcuna preventiva consultazione, almeno col Presidente della Regione, che era stato invitato, sia pure sollecitando egli stesso, alle altre riunioni, e con il quale si era concordata la linea da seguire perchè si soddisfassero alcune esigenze fondamentali della Sicilia.

Ma, prima ancora delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, dichiarazioni, ripetute improvvise, non concordate (non so con altri, ma non certamente con il Governo della Regione) io devo ricordare che noi ci siamo preoccupati, e ci siamo recati, il 15 a Roma dove si trovavano già i segretari regionali dei partiti della maggioranza organica del centro-sinistra per altre attività.

RINDONE. C'era il convegno degli ascani!

FASINO, Presidente della Regione. Mi recai a Roma in seguito anche alle preoccupazioni manifestate, ricordo, nella seduta della conferenza dei presidenti di gruppo, dal collega De Pasquale, dal collega Corallo, dal collega Lombardo e da altri di cui in questo momento mi sfugge il nome, circa la grave situazione che si stava determinando in Sicilia per il blocco delle comunicazioni tra la Sicilia ed il continente, per esporre al Ministro per i trasporti questa situazione e chiedere provvedimenti, ma anche per sollecitare la definizione di quegli impegni che erano stati pubblicamente assunti e che certamente ancora non mi sembravano compromessi, ma mi davano qualche preoccupazione in ordine alla presentazione, che da parte dell'onorevole Mancini e di altri autorevoli parlamentari, era stata fatta, di una mozione alla Camera dei deputati, con cui si chiedeva che il Cipe decidesse subito per l'ubicazione in Calabria del centro siderurgico. La mia preoccupazione era data dal fatto che questa mozione si trovava in contraddizione con gli accordi raggiunti e che riferivano ad una scelta tecnica la decisione ubicazionale. Non potevamo rimanere inerti; siamo andati, perlomeno, a sollecitare chiarimenti e spiegazioni. Devo anche dire che fu in sede romana che ebbi l'incarico, attraverso un ordine del giorno votato dai segretari regionali dei quattro partiti del centro-sinistra, di indire una riunione di tutti i deputati e i senatori eletti in Sicilia perché si sollecitasse, anche attraverso il Parlamento nazionale, lo adempimento di questi accordi e di quell'ordine del giorno che aveva costituito la base di tutta la nostra azione. E, preoccupato sempre di quel che poteva avvenire, feci leggere, la sera stessa del 15 ottobre, esattamente alla vigilia del dibattito in Aula sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, l'ordine del giorno riguardante la nostra intenzione di riunire i deputati siciliani sulla base — questo era il punto — delle dichiarazioni fatte alla Camera dal Ministro per gli interni.

RINDONE. E questa volta con chi parlò?

FASINO, Presidente della Regione. Si lesse l'ordine del giorno al Sottosegretario alla

Presidenza, onorevole Antoniozzi, il quale ci assicurò che avrebbe portato immediatamente a conoscenza del Presidente del Consiglio il documento, che era conforme agli accordi assunti e che ne chiedeva solo la realizzazione, attraverso il concorso e la spinta anche delle nostre forze parlamentari.

Questi sono i precedenti.

L'ordine del giorno, che fu dato anche alla stampa e fu regolarmente pubblicato anche sulla stampa romana, non soltanto su quella siciliana, indicava questa posizione chiara della nostra delegazione. Quindi, onorevoli colleghi, non credo che si possa parlare, in tutto questo nostro movimento, in questa nostra azione, né di rissa di campanile né di attività competitiva rispetto ad altre regioni povere, né di altre attività che...

SCATURRO. C'è solo la vostra impotenza!

RINDONE. Circonvenzione di incapaci!

FASINO, Presidente della Regione. ...si riferiscono a giudizi che certa stampa interessata ha voluto dare della nostra azione.

Il Presidente del Consiglio, con le dichiarazioni del 16 ottobre, ha travolto — questo è il nostro giudizio — tutto quanto era stato stabilito. Era stato stabilito che la decisione sulla ubicazione del centro siderurgico doveva essere motivata da ragioni tecniche e si era parlato di studi. Le ragioni tecniche, gli studi, sono stati superati dalla decisione politica, perché non credo che in pochi giorni quegli studi approfonditi, a cui fu invitata pure a partecipare la Regione siciliana, si potevano evidentemente effettuare. Quindi, la decisione tecnica è diventata politica, ma dopo che noi avevamo ottenuto le precisazioni sulla reale portata di queste decisioni tecniche, precisazioni che mi avevano indotto a dire in questa Assemblea che era obiettivamente impregiudicata l'ubicazione del centro siderurgico. Prima di fare (perché devo dire tutto!) questa dichiarazione in Assemblea, che è l'unica parte diversa o aggiuntiva alle dichiarazioni del Ministro degli interni, io chiesi al Ministro delle partecipazioni statali, fino all'ultimo, se questa dichiarazione (ancora a conferma di quanto avevamo detto precedentemente) io potessi serenamente rendere all'Assemblea, perché ero responsabile

delle cose che dicevo. Mi si disse che era così, che obiettivamente nulla era pregiudicato, ed io dissi che obiettivamente nulla era pregiudicato.

Non soltanto si è contraddetto così ad un impegno precedentemente assunto, ma, onorevoli colleghi, questa partecipazione nella decisione politica quanto meno avalla il sospetto che probabilmente le ragioni tecniche avrebbero potuto condurre all'ubicazione in Sicilia del centro siderurgico; perché se così non fosse — io mi sono chiesto — per quale motivo ciò che poteva andare in Calabria per le vie normali, per decisioni tecniche obiettive, veniva stabilito con una dichiarazione di una fonte politica? E' chiaro che non si è voluto più attendere l'esito degli studi. E' lecito, e non per spirito di campanile o per concorrenza con altra regione, ma è lecito pensare, supporre, che il mutamento di indirizzo abbia in definitiva, anche sotto questo aspetto, sottratto una eventuale, possibile, nostra candidatura, reale questa volta, alla ubicazione in Sicilia del centro siderurgico.

Ma non si contraddiceva soltanto agli impegni recenti, con questa decisione; si contraddiceva anche agli impegni antichi, agli impegni che il Governo nazionale aveva assunto accettando l'ordine del giorno votato dalla Camera. Perchè, perchè, ecco,...

CORALLO. Accettando di ancorare la decisione alla soluzione tecnica, in quel momento la soluzione politica andava per aria.

FASINO, Presidente della Regione. Non andava per aria, perchè praticamente vi si sostituiva. Ma se si torna, onorevoli colleghi, alla soluzione politica, allora valgono i documenti politici che sono stati votati, anche perchè in genere, qualche volta, può capitare che un ordine del giorno non si applichi, ma non che lo si applichi esattamente al contrario.

Si contraddiceva — e questo è anche lo aspetto amaro — agli affidamenti che avevano trovato riscontro obiettivo anche in dichiarazioni e che al Presidente della Regione erano stati dati dal Presidente del Consiglio, onorevole Rumor, e dal Ministro Piccoli; affidamenti che io feci presenti al Presidente del Consiglio e che furono confermati al Presidente del Consiglio dai ministri presenti.

Ma non c'è soltanto il problema del centro siderurgico, che adesso, secondo certa stampa,

non è più una cosa importante, anzi è una specie di bidonata, perchè si tratterebbe di investimenti che sono protratti nel tempo e il cui risultato occupazionale è molto diluito nel tempo. Io devo soltanto dire a chi vuole così ragionare che non si cambia natura a seconda se si passi o meno lo Stretto di Messina, perchè se il centro siderurgico costituiva una bidonata per la Sicilia, la natura di questa bidonata non è cambiata se esso viene ubicato in Calabria. Per carità, non credo che siano ragionamenti e argomenti che si possano accettare! Ci sembrano davvero offensivi, non soltanto per noi, ma credo anche per il buon popolo calabrese, che non merita questo tipo di argomentazioni.

CARBONE. I bidonati siete stati voi!

FASINO, Presidente della Regione. La verità è che la ragione della forza ha sopraffatto, onorevoli colleghi, la forza della ragione e con la stessa logica, perchè è la stessa logica precisa: noi siamo accusati, per chiedere queste cose, di essere mafiosi; quelli che queste cose fanno, invece, sono esenti assolutamente, per certa stampa, da questa accusa.

Dicevo che non c'è soltanto il problema del centro siderurgico. Vi era e vi è il problema della proporzionalità. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio parlano di una divisione a metà dei posti disponibili: 15 mila alla Calabria e 15 mila alla Sicilia.

Ora, deve essere chiaro, non certamente ai colleghi di questa Assemblea che chiaro hanno questo problema, ma a tanta opinione pubblica, falsamente indirizzata dalle informazioni di stampa, che noi non contestiamo e non abbiamo mai contestato, come Regione siciliana, i posti di lavoro per la Calabria; mai! Se il Governo nazionale ha ritenuto opportuno elevare da 10 mila a 15 mila i posti di lavoro per la Calabria, ha fatto bene; ma non ha fatto bene nel sottrarre alla Sicilia quei posti. Doveva trovarli altrove; doveva moltiplicare le sue possibilità e non dividere a metà, in maniera tale da rendere obiettivamente iniqua, ingiusta, sperequata, la decisione in ordine alla proporzione degli investimenti. Questo è l'altro aspetto della vicenda. Non contestiamo 15 mila posti alla Calabria, per carità; non abbiamo, se non altro, questo cattivo gusto. Chi attribuisce alla Regione, a noi,

all'Assemblea, questo tipo di azione, veramente non ci conosce per niente; non dico che ci conosce poco, non ci conosce per niente; non conosce per niente i siciliani che, quanto meno, tra le altre virtù, quella della generosità ce l'hanno certamente in maniera larga ed evidente.

RINDONE. I siciliani non meritano il Governo rappresentato da lei!

FASINO, Presidente della Regione. Onorevoli colleghi, noi abbiamo contestato questo fatto: non era e non è possibile fare pagare alla Sicilia gli errori che si sono potuti commettere nel passato, nel passato remoto, nel passato prossimo, per quanto riguarda la Calabria, con le trascuratezze di cui essa è stata oggetto così come la Sicilia; che non poteva, questo errore, pagarlo un'altra regione, che è stata trascurata, perlomeno, tanto quanto la Calabria. Bisognava provvedere diversamente, non sulla pelle nostra, non a scapito delle esigenze della popolazione siciliana; a parte il fatto dell'incertezza dei settori di intervento indicati dal Presidente del Consiglio e quindi anche la considerazione che non si è capito bene (mentre invece si poteva approfondire questo aspetto) se si trattasse di nuovi investimenti o di nuovi posti di lavoro, che già praticamente si erano andati concordando da parte di tutti i governi passati (vedi Elsi e vedi altre cose) da quelli più recenti e a quello attuale. Non si è capito bene; ma questo, ripeto, si poteva approfondire. E' proprio questa ingiustificata ingiustizia che si è annunciata a nostro danno, a danno della Sicilia, che noi contestiamo, che colpisce in maniera grave ed offensiva gli interessi delle popolazioni siciliane. Non si tratta soltanto del modo, della forma (potremmo dire col personaggio dantesco «...e il modo ancor m'offende»); lasciamo stare, si è trattato di sostanza, di una obiettiva diversificazione da quanto era stato insieme convenuto e di un obiettivo danno che noi, se queste decisioni dovessero andare avanti in questo modo, abbiamo ricevuto.

Ed allora, onorevoli colleghi, se tutte le precauzioni sono state vane, se il lavoro svolto da noi e da altri è stato vano, se è stato cambiato quello che era stato stabilito, dopo tutto questo, qual è il minimo di protesta legittima, pubblica, democratica, non certamente

cartacea o parolaia, che il Governo potesse effettuare se non quello di deliberare di presentarsi dimissionario all'Assemblea regionale?

Io ricordo, onorevoli colleghi, e mi è stato ricordato ultimamente anche dal Presidente del gruppo parlamentare comunista, che nel discorso programmatico dissi che, se fosse stato necessario, noi saremmo dovuti passare anche alla fase della contestazione. Il nostro atteggiamento vuole essere, vuole porsi su un piano di contestazione democratica. Noi contestiamo il metodo che si è seguito; noi contestiamo il capovolgimento inopinato della situazione per quanto riguarda la scelta del metodo per la individuazione dell'ubicazione del centro siderurgico, non per l'ubicazione, ripeto, ma per il metodo seguito, dopo che avevamo concordato diversamente; contestiamo la mancata proporzionalità degli interventi. E ci si consenta di dire che contestiamo anche il fatto che, non dico che siamo diventati oggetto di premure, ma che, comunque, premure intorno al nostro atteggiamento sono state manifestate proprio quando abbiamo fatto presente che non potevamo non adempire ad un dovere fondamentale, come Governo della Regione; non, dunque, premure per gli impellenti bisogni dell'Isola, ma preoccupazioni di altro tipo. Contestiamo, se mi consentono i colleghi, anche questo, perché il nostro atteggiamento, per gli organi del Governo nazionale, non era nuovo. Noi avevamo fatto presente al Presidente del Consiglio e ai Ministri interessati in questa vicenda che la definizione del piano di partecipazioni statali, secondo l'articolo 59, e le altre decisioni avrebbero dovuto essere stabilito d'accordo con noi, non oltre la fine di dicembre di quest'anno, perché oltre quella data noi non saremmo andati. Le decisioni, infatti, dovevano venire prima ed erano in parte venute, e le conseguenze non sono state conformi a quello che era stato stabilito.

Ecco i motivi per cui la Giunta di Governo (riassumo l'ordine del giorno che è stato dato alla stampa), considerata la situazione derivante dalle dichiarazioni rese in Parlamento dal Presidente del Consiglio in ordine agli stanziamenti statali destinati alla Sicilia e alla Calabria; rilevata la lesione dei diritti della Sicilia, che ne consegue, anche per l'inspiegabile difformità con le assicurazioni fornite giorni prima alla Camera, a nome di tutto il

Governo, dal Ministro degli interni; considerato con viva preoccupazione l'atteggiamento del Governo nazionale in ordine all'arretramento, rispetto al dettato delle leggi dello Stato e alla precisa volontà, già espressa dal Parlamento in favore della Sicilia; ha deliberato di rassegnare le dimissioni dando mandato al Presidente della Regione di interpretare — come sto cercando di fare — all'Assemblea regionale queste nostre valutazioni, anche al fine di eventuali ulteriori iniziative politiche da assumere a tutti i livelli per la salvaguardia dei diritti delle popolazioni siciliane.

Ma le nostre dimissioni, onorevoli colleghi, non vogliono essere soltanto un atto di protesta — non di protesta sterile, ma di protesta che, speriamo, riesca a tonificare l'azione nostra e a migliorare i rapporti tra lo Stato e la Regione. Non è soltanto un atto di responsabilità verso il destino dei siciliani, ma, se mi consentite, è un atto di correttezza verso questa Assemblea. Io ho insistito spesse volte (i colleghi me ne possono dare atto) sul dovere che il Governo ha di instaurare rapporti corretti con l'Assemblea, maggioranza e opposizione. La correttezza dei rapporti è fondamentale per il funzionamento della vita del Governo e dell'Assemblea e per la fecondità delle responsabilità di tutti, applicate all'operare pratico. Devo sottolineare che al di fuori di questa Assemblea, molti organi di stampa di oltre Stretto, non hanno valutato questo secondo aspetto dell'azione che noi stiamo illustrando all'Assemblea. Io, onorevoli colleghi, pochi giorni fa, vi ho fatto le dichiarazioni che ho ricordato, mutuando dagli accordi romani, mutuando dal testo degli impegni, così come erano stati pronunciati dal Ministro degli interni alla Camera, il mio impegno. Quell'impegno era diventato, come risultato sia pure di un'azione, impegno del Governo della Regione, impegno trasmesso a questa Assemblea, ed approvato da questa Assemblea. Io certamente ritengo che nè per dolo nè per colpa del Governo della Regione le cose sono cambiate, ma non per questo — e questa è la regola del gioco — io posso, il Governo che me ne ha dato mandato può sottrarsi al dovere che ha indicato attraverso l'ordine del giorno.

In definitiva, su questo dovere compiuto, riteniamo che anche l'Assemblea abbia la possibilità di dire una qualche parola, di mani-

festare giudizi ed eventualmente di dare delle indicazioni.

RINDONE. Andatevene a casa!

FASINO, Presidente della Regione. Onorevoli colleghi, nè io nè i colleghi del Governo ci sentiamo né eroi né attori, come poco opportunamente qualcheduno ha detto. Noi siamo semplicemente dei cittadini democratici, che vogliamo compiere, con modestia ma con coerenza e fede, i doveri che ci derivano dai compiti che l'Assemblea ci ha affidato. Ecco il motivo per cui non ci impedisce di rassegnare le dimissioni all'Assemblea, la provocazione di chi vuole attribuirci propositi quasi di mafia, di collusioni con eventuali moti di piazza che abbiamo condannato e che hanno reso ancora più amara per noi la decisione del Governo nazionale, che non si sottrae purtroppo alla suggestione delle interpretazioni di cedimenti ad alcune imposizioni di piazza.

A chi vorrebbe attribuire a noi e al nostro gesto un significato diverso da quello che io ho avuto questa sera l'onore di illustrare...

DE PASQUALE. E' una intera componente del Governo che ve lo attribuisce!

FASINO, Presidente della Regione. ...io chiedo, senza pretendere risposta, chi, che cosa, quali legami e quali interessi restano qualificati dalla squallida prosa del *Corriere della Sera* i cui giullari debbono per forza far ridere il principe che li paga. Certamente non siamo di quella schiera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, penso che loro avranno bisogno del testo delle dichiarazioni del Presidente della Regione e che quindi la seduta si potrebbe rinviare a domani, se non sorgono osservazioni.

La seduta è rinviata a domani, martedì 20 ottobre 1970, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione sulle dimissioni del Governo della Regione.

III — Svolgimento della interrogazione numero 1007 dell'onorevole Pantaleone.

VI LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

19 OTTOBRE 1970

all'oggetto: « Orientamenti in ordine alla creazione del Centro siderurgico ».

IV — Discussione unificata di mozione e di interpellanza:

Mozione numero 87 degli onorevoli Genna, Di Benedetto, Tomaselli, Salllicano, Cadili, all'oggetto: « Ventilata installazione di una raffineria di olii minerali nel tratto di costa tra San Vito Lo Capo e Custonaci;

Interpellanza numero 378 degli onorevoli La Duca, Giacalone Vito, Giubilato, De Pasquale, Cagnes, Scaturro, all'oggetto: « Provvedimenti per impedire l'impianto di una raffineria lungo il litorale tra San Vito Lo Capo e Corrino di Custonaci ».

V — Discussione dei disegni di legge:

1) « Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-1971 » (559 - 351/A) (Seguito);

2) « Riforma della burocrazia regionale » (196 - 423/A) (Seguito);

3) « Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1963, numero 12, concernente l'istituzione dell'Ircac » (137 - 271/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 19,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

LA DUCA - LA TORRE. — All'Assessore alla sanità « per conoscere quali azioni intenda promuovere perchè venga data applicazione alla pianta organica del personale dello Ospedale circoscrizionale di Petralia Sottana, approvata sin dal febbraio del 1964, soprattutto al fine di normalizzare la situazione in modo da garantire tutti i diritti del personale che in atto non gode di riposi settimanali e non percepisce alcuna remunerazione per le numerose ore di lavoro straordinario che è costretto a fare.

Chiedono inoltre di conoscere se non ritiene opportuno intervenire al fine:

a) di migliorare la ricettività dell'ospedale utilizzando meglio i locali disponibili che in atto vengono destinati ad altre finalità;

b) di migliorare l'assistenza ai degenzi mediante una più razionale distribuzione ed utilizzazione del personale medico ed infermieristico tra i vari reparti;

c) di esercitare un più oculato controllo affinché i contributi statali e regionali vengano effettivamente utilizzati per i fini per i quali sono stati concessi.

Chiedono infine se intende intervenire per far cessare la inqualificabile opera di discriminazione esercitata nei confronti del personale dipendente, attraverso minacce ed inammissibili pressioni, in relazione alla sua appartenenza ad organizzazioni sindacali non gradite agli amministratori dell'ospedale » (59). (Annunziata il 27 ottobre 1967).

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione relativa all'Ospedale Circoscrizionale di Petralia Sottana, comunico agli onorevoli interroganti quanto è emerso da una ispezione condotta da funzionari dell'Assessorato sullo

andamento dell'Ospedale citato ed in particolare sui punti oggetto dell'interrogazione stessa.

Per quanto riguarda il passaggio del personale nei ruoli organici dell'Ospedale l'amministrazione ha provveduto in proposito con due deliberazioni: 1) per la sistemazione fuori ruolo in sanatoria del personale privo dei requisiti dell'età; 2) con la sistemazione mediante concorso del personale inserviente ed infermieristico.

Entrambi i provvedimenti sono stati realizzati nel biennio 1967-68.

Per quanto riguarda il pagamento del lavoro straordinario si fa presente che il problema è stato risolto.

Il solo personale infermieristico poi, non gode del riposo infrasettimanale, in quanto la carenza del personale stesso non lo consente. E' da porre in rilievo il fatto che è stata istituita una scuola per infermieri generici, che ha iniziato i corsi nel 1969 per concluderli nel 1970; i diplomati saranno in parte impiegati nell'Ospedale.

a) Per quanto riguarda la utilizzazione dei locali di cui dispone attualmente l'Ospedale, è emerso che non sono stati destinati a degenzi solo quelli occupati dall'alloggio-suore e quelli occupati dal personale medico. Per i primi nessuna obbiezione può muoversi all'Amministrazione; per i secondi si deve rammentare che il personale medico ha diritto ad una stanza da utilizzare come studio e si deve, pertanto, ritenere che, nel caso i medici vi passino la notte, nulla è da addebitare agli stessi. Al contrario la permanenza degli stessi dentro il nosocomio durante le ore notturne assicura un'assistenza continuata ai degenzi.

b) Per quanto riguarda la distribuzione funzionale del personale medico tra le divisioni ospedaliere, si deve ritenere la migliore

possibile allo stato attuale. Infatti i medici risultano divisi nel seguente modo: *Reparto Chirurgia* - un primario, un aiuto e 2 assistenti più un anestesista; *Reparto Medicina* - un primario, un aiuto e due assistenti; *Reparto Ostetrico* - un primario più due assistenti; *Laboratorio* - un aiuto più un assistente.

c) Per quanto riguarda la utilizzazione, per fini diversi da quelli per i quali erano stati concessi, di contributi statali e regionali, è da dire che non risulta che la Regione abbia ccesso all'Ospedale in predicato contributi. Infatti nel caso in questione la Regione è intervenuta con la cessione in uso al nosocomio di materiale acquistato direttamente. Tale materiale risulta regolarmente collaudato ed inventariato ed è di proprietà della Regione. Non risulta infine, che contributi statali siano stati distratti dal loro fine.

d) Per quanto riguarda, infine, l'ultimo punto dell'interrogazione, le pretese discriminazioni esercitate dall'amministrazione ospedaliera nei confronti del personale dipendente in relazione all'appartenenza ad organizzazioni sindacali, si deve dire che i richiami rivolti al personale citato si sono riferiti solo al rispetto delle leggi e del regolamento vigenti. E pertanto, nessuna discriminazione risulta essere operata nei confronti del personale.

Da quanto sopra riferito emerge che le sole discrepanze rilevate sono la scarsa recettività dell'Ospedale e la carenza del personale infermieristico.

Relativamente al primo punto si deve fare presente che il Ministero della Sanità, di concerto con quello dei Lavori pubblici, è intervenuto per l'ampliamento con un finanziamento di lire 200.000.000 sui fondi della legge 30 maggio 1965 numero 574, mentre la Regione è intervenuta per la sistemazione dei servizi con un finanziamento di lire 100.000.000 sui fondi della legge regionale 27 febbraio 1965 numero 4. Ciò, aumentando il numero dei posti letto, potrà soddisfare le reali esigenze della circoscrizione.

Per il secondo punto un certo miglioramento verrà quando il corso istituendo, di cui è stato fatto cenno sopra, potrà licenziare personale infermieristico diplomato e quando lo aumento dei posti letto derivanti dall'ampliamento del nosocomio realizzerà un certo aumento nelle entrate dell'Ospedale stesso.

Le pressioni esercitate dall'Assessorato sull'Ospedale hanno avuto come effetto che il Consiglio di amministrazione dell'ente in data 2 dicembre 1967, ha provveduto, in esecuzione della deliberazione numero 65, al passaggio in ruolo del personale, ed in esecuzione della deliberazione numero 66 al collocamento fuori ruolo, con anzianità 31 agosto 1967 (data di approvazione della delibera) del personale che aveva già superato i limiti di età previsti nel regolamento organico ». (22 settembre 1970).

L'Assessore
MACALUSO.

GRASSO NICOLOSI - LA DUCA - LA PORTA. — All'Assessore alla sanità « per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare per l'eliminazione di un pericoloso fenomeno — l'infestazione di topi —, che aggrava ulteriormente le precarie condizioni igienico-sanitarie di Palermo. Infatti i modestissimi e saltuari provvedimenti adottati dai competenti organi comunali, non hanno sortito effetti, tanto che l'infestazione si è estesa su tutta la città » (132). (Annunziata il 12 dicembre 1967).

RISPOSTA. — « A norma del secondo comma dell'articolo 141 del Regolamento dell'Assemblea regionale siciliana qui di seguito invio alle Signorie Loro onorevoli la risposta alla interrogazione rivoltami, in oggetto riportata.

Il problema della infestazione murina della città di Palermo è da tempo all'attenzione degli organi sanitari che non hanno mancato di sollecitare idonei provvedimenti per la risoluzione del grave inconveniente igienico-sanitario che, peraltro, rientra nel quadro più generale delle condizioni igienico-ambientali del capoluogo, attualmente oggetto di attento esame anche da parte del Consiglio provinciale di sanità.

Nella seduta del 9 settembre 1967 tale organo affidava ad una ristretta Commissione di tecnici l'incarico di studiare il problema nella sua interezza e di proporre tutti gli interventi ritenuti necessari al risanamento igienico-ambientale di Palermo.

Premesso ciò che riguarda la situazione generale, per quanto invece si riferisce al problema più immediato e particolare della infestazione dei topi, questo Assessorato, venendo incontro alla istanza del Sindaco di Palermo

VI LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

19 OTTOBRE 1970

e al fine di fronteggiare il dilagare del fenomeno, con decreto numero 9509 del 18 maggio 1966, ha concesso al Comune un contributo straordinario di lire 3.680.000, pari al 100 per cento della spesa prevista per l'attuazione di un intervento urgente di derattizzazione in uno dei più popolari quartieri della città.

La campagna di derattizzazione, la cui attuazione è stata affidata ad una ditta qualificata per tali pratiche è stata condotta con attrezzatura e personale specializzato mediante otto (8) applicazioni effettuate nell'anno 1967, del materiale derattizzante.

I risultati positivi conseguiti nella zona della città trattata con le applicazioni antimurine hanno indotto le autorità cittadine a predisporre un piano per una più massiccia campagna ed a tale fine all'Assessorato è stata inoltrata una ulteriore richiesta di contributo di lire 69.000.000.

La richiesta, pervenuta durante l'esercizio finanziario 1969, malgrado ogni più favorevole intendimento, non ha potuto trovare accoglimento perché il capitolo relativo aveva una disponibilità di 60 milioni che, per l'esercizio corrente, è stata ulteriormente ridotta a lire 50 milioni, somma estremamente inadeguata.

E' da rilevare, infatti, che gli interventi in questo campo non possono essere parziali o settoriali e che l'onere che i programmi di derattizzazione comportano è sempre rilevante dati i costi dei materiali, della mano d'opera specializzata e dei mezzi speciali d'impiego.

Un intervento è tuttavia in corso, nei limiti delle disponibilità finanziarie regionali, nel comune di Trapani e si è in attesa di conoscere i risultati tecnici.

Questo Assessorato potrà soddisfare le richieste di indispensabili erogazioni destinate ad una efficace ed urgente azione antimurina, sia nella città di Palermo che negli altri centri urbani dell'Isola, al pari infestati dai topi, soltanto se l'Assemblea regionale vorrà decidere un adeguato impinguamento del capitolo relativo che, peraltro, prevede anche interventi per opere igieniche urgenti, epidemie, etcetera.

Si comunica, tuttavia, che una richiesta adeguata di integrazione è in corso presso lo Assessorato regionale del bilancio.

L'Assessore
MACALUSO.

RINDONE - MARRARO - CARBONE. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore all'igiene e sanità « per sapere se sono a conoscenza della disastrosa, drammatica situazione venutasi a creare all'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania, dove:*

1) è cessata ogni disponibilità di medicinali e di viveri e manca anche il riscaldamento a seguito della decisione adottata dai fornitori, da tempo non pagati, di sospendere ogni e qualsiasi ulteriore fornitura;

2) il personale dipendente è in sciopero dal 1° dicembre per la mancata corresponsione degli stipendi;

3) il Consiglio dei primari ha dichiarato una condizione di inagibilità per l'indispensabile assistenza ai ricoverati e ha dissociato la propria responsabilità e quella dei sanitari tutti per le gravi conseguenze che ne possono derivare per i degenzi.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere quali iniziative e provvedimenti urgenti si intendano adottare per far fronte ad una situazione di emergenza di fronte alla quale ogni eventuale dilazionamento o tentativo di scarico di competenza assumerebbero carattere di irresponsabilità assolutamente intollerabile» (142). (Annunziata il 13 dicembre 1967).

RISPOSTA. — « L'Ospedale Civico Vittorio Emanuele II di Catania, a causa della ricorrente indisponibilità di cassa dovuta ai molteplici ben noti motivi, per altro comuni ad altri ospedali e particolarmente a quelli siciliani, di regola non è in grado di pagare al proprio personale gli stipendi con puntualità alla relativa scadenza.

Non avendo potuto l'ospedale provvedere al puntuale pagamento dello stipendio del mese di novembre 1967, e per altro, non prospettandosi alcuna favorevole immediata soluzione, stante l'impossibilità per l'Ente di ottenere ulteriori anticipazioni straordinarie dal proprio Tesoriere, cioè dalla Cassa di Risparmio, perché il limite massimo di scoperatura era stato già largamente superato, tutti i sindacati del personale dipendente amministrativo ed ausiliario hanno concordemente attuato dal 1° dicembre uno sciopero ad oltranza, condotto in modo particolarmente aspro, con l'intento di costringere le autorità ad intervenire con mezzi eccezionali e straor-

dinari per assicurare la tempestiva disponibilità dei fondi occorrenti.

A causa dello sciopero del personale, la centrale termica, la cucina, la lavanderia, nonché vari altri servizi generali, hanno cessato di funzionare, mentre sono stati assicurati il servizio di pronto soccorso ed un ridotto servizio di assistenza diretta ai ricoverati.

La cucina centrale ha però continuato a funzionare, ad opera delle suore, per la preparazione delle diete speciali, mentre gli altri vivi sono stati preparati presso le cucinette dei reparti.

Al servizio di lavanderia è stato invece provveduto mediante incarico affidato ad una ditta privata specializzata.

In tali condizioni, l'ospedale, com'è evidente, non ha potuto assolvere con regolarità e completa efficienza il proprio compito ed ha, di conseguenza, dovuto ridurre sensibilmente la propria attività. Difatti, il numero degli ammalati degenti si è rapidamente ridotto a circa 500 su 1640 posti letto di capacità reattiva dell'ospedale.

L'ordine e la pulizia presso i reparti e l'assistenza ai ricoverati non sono venuti mai a mancare per l'opera costante svolta dalle suore, dalle allieve della scuola convitto professionale infermiere, dal personale infermieristico ed ausiliario in servizio secondo gli appositi turni ed infine dai familiari dei ricoverati stessi.

Non si è mancato di svolgere ogni interessamento con le iniziative più opportune per ottenere anticipazioni di fondi dal Tesoriere e l'urgente pagamento sia da parte dell'Inam che da tutti gli altri Istituti mutualistici ed Enti debitori di spedalità.

L'affluenza dei relativi importi ha infatti consentito il pagamento, sia pure in ritardo rispetto alle singole date di scadenza, man mano degli stipendi del mese di novembre in data 21 dicembre, della 13^a mensilità in data 10 gennaio, successivamente in data 24 gennaio dello stipendio di dicembre e in data 1^o febbraio dello stipendio di gennaio.

Sono state rivolte anche vive sollecitazioni alla Commissione interministeriale presso il Ministero della sanità perché ometta con urgenza il proprio parere per l'approvazione dell'aumento della retta di degenza deliberato dall'Ospedale Vittorio Emanuele per l'anno 1967.

Per il ripiano della situazione amministrativa al 31 dicembre 1966, deficitaria di lire 2.378.495.782, il Consiglio di amministrazione ha deliberato, avvalendosi delle agevolazioni previste dalla legge regionale 30 dicembre 1960 numero 54 e con fidejussione dell'Ente regione siciliana, la contrazione di un mutuo pari importo con un Istituto di credito.

La citata deliberazione è stata anche approvata dall'organo tutorio di tutela in seduta dell'11 novembre 1968.

Giova qui ricordare che nel 1965 l'Ospedale Vittorio Emanuele II di Catania ha già usufruito della predetta legge numero 54, ottenendo un mutuo di lire 1.011.508.375 con la fidejussione della Regione siciliana.

Ma, a parte tali provvedimenti contingenti, sono convinto che molti dei problemi che travagliano oggi la vita degli ospedali, possano trovare la loro idonea soluzione nelle riforme di struttura previste dalla legge sull'ordinamento ospedaliero, recentemente approvata dal Parlamento, dalla quale ci si attende una definitiva organizzazione del delicato settore dell'assistenza sanitaria diretta, aderente alla realtà sociale di oggi, tale da assicurare, al contempo, l'efficiente funzionalità degli Enti ospedalieri e le aspettative di quanti in esse trovano la loro fonte di lavoro.

Assicuro comunque gli onorevoli interroganti che l'Assessorato regionale della sanità non tralascerà di seguire con ogni particolare vigile interessamento la situazione dell'ospedale, argomento dell'interrogazione.

E' opportuno in questa sede ricordare che la parziale soluzione dei problemi finanziari potrà essere fornita con il progetto di legge che modifica i disegni di legge numero 100 e numero 160 in fase di attuazione presso l'Assemblea regionale siciliana». (22 settembre 1970).

L'Assessore
MACALUSO.

CARFI'. — All'Assessore alla sanità e allo Assessore agli enti locali « per sapere se sono a conoscenza della situazione di grave disagio esistente tra i dipendenti, e quindi tra i ricoverati, dell'Ospedale civile Vittorio Emanuele di Caltanissetta, e quali provvedimenti intendono adottare per il ripristino della normalità in tale importante nosocomio della provincia.

L'interrogante, in particolare, chiede di conoscere i motivi che hanno impedito fino ad ora al Prefetto di Caltanissetta di provvedere alla nomina del nuovo presidente dell'ospedale di quella città a seguito delle dimissioni dallo stesso incarico presentate dal dottor Incardona da oltre 40 giorni; e se corrisponde al vero che a tale funzione verrebbe designato il professore Giuseppe Bufalino, attualmente sottoposto a procedimento penale dell'autorità giudiziaria di Caltanissetta » (480). (Annunziata il 29 ottobre 1968).

RISPOSTA. — « Attualmente l'ospedale è in amministrazione ordinaria. Il Consiglio di amministrazione è regolarmente costituito dal 20 maggio 1970.

Presidente: il Profesore Arcangelo Ruffo ». (22 settembre 1970).

L'Assessore
MACALUSO.

PARISI. — Al Presidente della Regione, all'Assessore alla sanità e all'Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti « per sapere:

1) se sono a conoscenza del grave inquinamento di atmosfera, a causa della immissoine nell'aria di fumi, gas e odori, che si riscontra in alcune zone della Regione e particolarmente in prossimità degli impianti industriali di Gela e Priolo per un raggio di almeno 30 Km.;

2) se il comitato regionale contro l'inquinamento, previsto dalla legge 13 luglio 1966, numero 615, è stato interpellato in merito alla capacità di smaltimento dei vari contaminanti immessi nelle predette zone e se e quali provvedimenti ha proposto;

3) quali iniziative intendano prendere per garantire la salubrità dell'aria nelle zone più sottoposte ad inquinamento per preservare la salute dei cittadini e perché l'auspicato sviluppo industriale non venga avviato a detimento delle naturali risorse turistiche isolate. (Annunziata l'8 luglio 1969).

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione presentata dall'onorevole collega Parisi, concernenti i pericoli di inquinamento atmosferico derivante agli abitanti di Gela (Caltanissetta) e di Priolo (Siracusa), dalla prossimità degli impianti industriali per un raggio di almeno 30 chilometri, previi gli opportuni ac-

certamenti disposti, si è ora in grado di rispondere come appresso.

G E L A

1. - Per quanto attiene al temuto inquinamento atmosferico della città di Gela, dati e notizie furono a suo tempo forniti a codesta Assemblea nel novembre 1966, in occasione di analoghe interrogazioni presentate da altri parlamentari.

Purtroppo, nonostante il tempo trascorso, il problema, così rilevante ai fini della pubblica salute, non è stato risolto e neanche sufficientemente affrontato dagli organi competenti.

E' da dire, anzi, come lo stesso si sia per contro aggravato stante l'incremento registratosi nell'attività industriale di Gela, soprattutto per i processi produttivi delle industrie petrolchimiche.

Da patre del Medico provinciale di Caltanissetta è stata svolta attenta opera e non è stata tralasciata alcuna occasione per stimolare e sensibilizzare l'interesse e la responsabilità sia dell'Amministrazione provinciale, sia dall'Amministrazione comunale di Gela, ma sino oggi, purtroppo, con esito infruttuoso.

L'Ufficio del Medico provinciale di Caltanissetta, infatti, ha interessato e richiamato l'attenzione dell'Amministrazione provinciale, con una diecina di lettere, di cui alcune indirizzate pure alla Commissione provinciale di controllo.

Quest'ultima è intervenuta ripetutamente sia presso il Sindaco di Gela, sia presso il Presidente dell'amministrazione provinciale, ma malauguratamente, sino ad oggi, senza alcun successo.

Anche da parte del Direttore del reparto clinico del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi sono stati rappresentati all'Amministrazione provinciale gli inconvenienti ed i pericoli dell'inquinamento atmosferico ed alcune necessità da attuarsi con carattere di immediatezza e cioè:

- a) personale (almeno un chimico);
- b) corso di aggiornamento;
- c) acquisto attrezzature;
- d) locali per impiantare in Gela un laboratorio idoneo alla bisogna.

E' da dire che il Medico provinciale, con sue note del 26 aprile, del 9 giugno e del 30 giugno 1969 è ancora intervenuto presso la

stessa Amministrazione provinciale, ma sino oggi ancora con esito infruttuoso.

Alle ripetute sollecitazioni e richieste dell'Ufficio del Medico provinciale l'Amministrazione provinciale ha fornito solamente le seguenti due informazioni:

1) che ha ampliato l'organico del personale del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi con due posti di tecnico preparatore (carriera esecutiva);

2) che sotto la data del 14 aprile 1969 ha deliberato la nomina del proprio rappresentante in seno al Comitato regionale per l'inquinamento atmosferico. Ma tale deliberazione, purtroppo, è stata annullata dalla Commissione provinciale di controllo.

Sull'argomento dell'inquinamento atmosferico, tuttavia di scottante attualità, sono da segnalare alcune notizie e rilevamenti dello Ufficio sanitario di Gela.

Dalle notizie contenute nel succitato rapporto si evidenziano le carenze e i mancati interventi delle Amministrazioni provinciali e comunali, circa gli adempimenti di legge a detti Enti domandati e non osservati, tra cui l'obbligo delle Autorità provinciali dell'istituzione del servizio di rilevamento atmosferico previsto nel 1º comma dell'articolo 7 della legge 13 luglio 1966, numero 615.

La situazione, in atto risulta aggravata dopo la creazione e l'entrata in funzione nel giugno 1966 degli impianti dell'Anic-Gela, Eni, Edison, per la produzione di acido solforico e fosforico e per l'attività della nuova società Isaf.

L'argomento dell'inquinamento atmosferico dell'abitato di Gela è stato anche agitato dai Sindacati locali con una opportuna lettera aperta al Sindaco, cui ha fatto seguito il 21 aprile 1967 un pubblico dibattito nella sala consiliare del Municipio di quella cittadina, che è sfociato in un allarmante ordine del giorno cittadino.

Sin'oggi nessuna soluzione definitiva e possibile via di uscita si è potuta registrare per ovviare i gravi pericoli di detto inquinamento. La Provincia da un lato, per mancanza di mezzi finanziari non può iniziare i lavori di rilevamento in modo da poter dettare norme precise alle industrie che inquinano l'atmosfera.

Le industrie, da parte loro, nonostante le

promesse fatte, non hanno migliorato i loro impianti e i loro sistemi di depurazione.

Se ne evince che il grave problema minaccia tuttavia la salute dei cittadini gelesi e resta ancora da risolvere.

Questo Assessorato da parte sua interverrà presso il Ministero della sanità e presso l'Assessorato regionale agli enti locali, affinchè possano essere rimossi o quanto meno attenuati gli inconvenienti che si lamentano.

P R I O L O

2. - Come è risaputo la zona più fortemente industrializzata della provincia di Siracusa si estende fra i centri abitati di Augusta, Priolo, (frazione di Siracusa) e Melilli e può considerarsi compresa in un'area triangolare avente per vertice a nord il comune di Augusta, ad ovest quello di Melilli, a sud l'abitato di Priolo.

In quest'ultima zona, — come si evince da una dettagliata relazione fatta tenere dal Medico provinciale di Siracusa — la maggiore concentrazione industriale si trova lungo la costa ad est e verso sud, per cui dei tre centri abitati predetti, il più lontano è quello di Melilli, mentre il più direttamente interessato, ai fini degli inquinamenti atmosferici, risulta quello di Priolo.

Nella predetta zona sono ubicate numerose industrie che qui si elencano:

La Raffineria petrolifera Rasiom, l'Augusta petrochimica, il cementificio Saces, l'Espesi per l'estrazione del bromo dall'acqua di mare, lo stabilimento Sineat per la produzione di acido solforico, di acido nitrico e di fertilizzanti complessi, la Celene fabbrica di polietilene ed altre resine, la centrale termoelettrica Tifeo, la Meridionale ossigeno, l'Ilgas, la Liquigas, la Cementeria di Augusta, la Siciluti, la Sicilmeccanica, le Officine Grandis, l'Eternit Siciliana, la Cartiera Savas ed altre ancora.

Una industrializzazione di così vasta portata ha determinato mutamenti profondi delle condizioni di vita delle popolazioni sotto gli aspetti socio-economico ed igienico.

Dati i riflessi igienico-sanitari del problema, sin dal luglio 1965, l'Ufficio del medico provinciale ha incoraggiato e fiancheggiato l'iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Siracusa, diretta a promuovere incontri preliminari onde studiare i problemi relativi alla

istituzione di un Centro di rilevamento dell'inquinamento atmosferico.

In quell'epoca, l'iniziativa della istituzione del Centro non ebbe possibilità di pratica attuazione, però, con l'avvenuta pubblicazione della legge 13 luglio 1966, numero 615, concernente « Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico » e, successivamente, con la avvenuta pubblicazione del D. P. R. 24 ottobre 1967, concernente il Regolamento di esecuzione della predetta legge, limitatamente al settore degli impianti termici, l'Amministrazione provinciale di Siracusa con sua delibera numero 202 del 22 marzo 1968, ebbe ad istituire il servizio di rilevamento per gli inquinamenti atmosferici presso il Reparto chimico del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi. Onde espletare detto servizio l'Amministrazione provinciale ha disposto l'acquisto della seguente apparecchiatura:

- 1) un apparecchio barotermo igrografo MT/10;
- 2) 3 capanne meteorologiche Mod. S 170;
- 3) un anemografo meccanico Mod. VT 126;
- 4) un autoanalyzer tecnico completo di 4 manifold per le determinazioni di: SO₂; di NO NO₂; di aldeidi e di ammoniaca.

E' da dire come l'entrata in funzione del servizio di rilevamento consentirà di valutare appieno il fenomeno del contributo all'inquinamento atmosferico da parte degli stabilimenti industriali.

Da parte dei professori Amedoro e Fichera dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Catania sono state effettuate delle osservazioni ed un'inchiesta sull'abitato di Priolo, in relazione alle condizioni di inquinamento dell'atmosfera, essendo il Centro di Priolo il più direttamente interessato.

La frazione di Priolo conta circa 7800 abitanti, è ubicato a circa Km. 1 dal mare, a Sud, Sud Ovest degli stabilimenti della Sincat e della Celene.

Gli stabilimenti Sincat, che si ritiene siano i più importanti come fonte d'inquinamento, distano dal centro abitato circa Km. 2 ed i suoi camini contano un'altezza media di metri 20.

E' stata costruita una stazione fissa di rilevamento presso l'edificio della Delegazione comunale, ubicato al centro dell'abitato, e con osservazione continua sono stati rilevati i fat-

tori metereologici che condizionano lo smaltimento degli inquinamenti ed i valori di alcuni indici di inquinamento.

Lo studio eseguito nel periodo di tempo che va dal 10 marzo al 21 maggio 1967, ha considerato i seguenti fattori meteorologici:

- 1) velocità e direzione dei venti al suolo, mediante anemografo meccanico;
- 2) temperatura ed umidità relativa dell'aria, mediante termoigrografo;
- 3) pressione, mediante barografo;
- 4) le ricerche effettuate in merito agli inquinamenti si sono polarizzati sul biossido di zolfo, che per la molteplicità dei fondi di provenienza e per la sua concentrazione, rappresenta il principale e più significativo indice che consente di giudicare il grado di inquinamento dell'aria con criteri validi e compatibili;
- 5) altre ricerche si sono polarizzate sugli ossidi di azoto, espressi nella formula NO₂, che occupano il secondo posto come agenti di contaminazione atmosferica;
- 6) determinazione quantitativa ponderale del pulviscolo sospeso.

Le valutazioni e le ricerche effettuate nell'abitato di Priolo, hanno dato i seguenti risultati:

a) per quanto attiene al biossido di zolfo, sono state trovate concentrazioni medie giornaliere assai basse, con valori massimi non superiori a 0,006 ppm.;

b) circa gli ossidi di azoto espressi in NO₂, sono state riscontrate concentrazioni medie di 0,0012 ppm., con dei valori massimi non superiori a 0,009 ppm..

E' da sottolineare come tali concentrazioni di biossido di azoto sono per esempio largamente inferiori a quelli di Milano, di Palermo e di Cagliari;

c) per quanto riguarda il pulviscolo sospeso, è stata riscontrata una concentrazione media di 0,05 mg./mc..

Tale concentrazione risulta inferiore, ad esempio, alle concentrazioni stagionali riscontrate a Milano (0,175 mg./mc.) a Genova Quinto (0,09 mg./mc. d'inverno, 0,07 mg./mc. di estate).

Senza voler formulare un giudizio definitivo sulle influenze esercitate dall'area fortemente industrializzata, limitrofa alla stazione

VI LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

19 OTTOBRE 1970

di Priolo, può affermarsi, però, che le condizioni ambientali di quell'abitato appaiano complessivamente buone rispetto ad altri centri urbani, anche con media industrializzazione, come Cagliari, Palermo e Bologna.

L'apparente contraddizione si spiega, in parte, con la posizione geografica della zona e conseguenti caratteristiche meteorologiche particolarmente favorevoli, specie per quanto attiene al regime anemologico e, in parte, nella assenza presso che totale delle cause che provocano inquinamenti di fondo in un centro urbano, vale a dire gli impianti di riscaldamento domestico (praticamente assenti a Priolo) e gli scarichi di motore di autoveicoli (di scarsa entità a Priolo, data la ridotta circolazione rispetto ai centri urbani di media grandezza o delle grandi città).

Dopo il maggio 1967, la Sincat, che è ritenuta la fonte maggiore di inquinamento, ha installato delle apparecchiature presso i suoi impianti, atti a ridurre la quantità di gas inquinanti scaricati nell'atmosfera.

Al riguardo, è da ritenere ormai molto prossima la entrata in funzione del servizio di rilevamento istituito dall'Amministrazione provinciale, che consentirà, come già detto, una più esatta conoscenza del fenomeno dell'inquinamento atmosferico nell'area di Priolo.

Si è, poi, in attesa della emanazione dello annunziato regolamento di esecuzione per il settore relativo alle industrie previsto dallo articolo 20 della legge 13 luglio 1966, numero 615, mentre non risulta ancora costituito il Comitato regionale di cui all'articolo 5 della legge anzicennata.

In conclusione, si ritiene di potere affermare che gli inquinamenti di origine industriale nel triangolo Priolo, Melilli, Augusta, dato il rapido ed imponente insediamento di stabilimenti, sono degni di attenzione per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico.

Tuttavia, i valori degli elementi inquinanti più significativi, rilevati dalle indagini, inducono a ritenere che la situazione ambientale in detta zona sia nel complesso migliore di quella esistente in altre zone industriali italiane.

E' da soggiungere che l'entrata in funzione degli organi tecnici previsti dagli articoli 7 e 5 della legge consentirà una più approfondita conoscenza del problema.

Il Regolamento, poi, non appena sarà ema-

nato, darà i limiti e le misure di intervento. (22 settembre 1970).

L'Assessore
MACALUSO.

RIZZO. — All'Assessore alla sanità « per sapere:

1) se è a conoscenza che il Commissario presso gli Enti ospedalieri "Regina Margherita" e "Piemonte" di Messina, ha provveduto alla assunzione, per chiamata diretta, di personale inserviente, non previsto nella pianta organica — circa 25 unità — in violazione della norma di cui al 3º comma dell'articolo 3 del D. P. R. 27 marzo 1969, numero 130, concernente lo "stato giuridico dei dipendenti degli Enti ospedalieri";

2) se non ritenga che tale provvedimento sia ancor più criticabile, in quanto il personale assunto viene utilizzato presso gli uffici amministrativi degli enti sopra citati » (741). (Annunziata il 10 luglio 1969).

RISPOSTA. — « In merito a ciò che viene richiesto e lamentato dall'onorevole interrogante si precisa quanto appresso:

E' stata addebitata al Commissario regionale degli Enti ospedalieri "Piemonte" e "Regina Margherita" l'assunzione per chiamata diretta di personale inserviente in violazione delle norme di cui al 3º comma dello articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, numero 130.

Invero, il citato articolo 3 disciplina le assunzioni "in ruolo" per chiamata diretta di speciali categorie di personale esecutivo.

Risulta che in effetti, l'Amministrazione avvalendosi della facolta prevista dall'articolo 2 del Regolamento organico dell'ente per il personale non di ruolo, ha provveduto a sopprimere alle esigenze dei servizi in seguito a scioperi, assenze per licenze, malattie o aspettative del presonale in servizio di ruolo.

Tale norma regolamentare — sostanzialmente — prevede i mezzi con i quali periodicamente l'Amministrazione può colmare i vuoti che si verificano per le cause ricorrenti, sopra indicate, mezzi che si concretano nello avvalersi della prestazione lavorativa di personale giornaliero retribuibile, appunto per ogni giornata lavorativa effettuata.

Ove si ponga mente che la media giornaliera degli assenti per i due nosocomi ascende

a circa 80 unità, la prestazione di personale giornaliero di 19 (e non 25) elementi, appare limitata alle necessità inderogabili ed urgenti.

Occorre, altresì, precisare, che la facoltà di cui al citato articolo 2 del Regolamento non è limitata alle esigenze che si verificano nei singoli reparti sanitari ospedalieri, ma è estesa a tutte le esigenze momentanee dei servizi compresi, ovviamente, anche quelli amministrativi.

L'Amministrazione dei due nosocomi ha fatto al riguardo, conoscere che la "utilizzazione" presso gli Uffici amministrativi di qualche unità giornaliera non solo non contrasta con la norma regolamentare, ma costituisce un atto dovuto per non intralciare il buon funzionamento della vita dei due Enti ospedalieri». (22 settembre 1970).

L'Assessore
MACALUSO.

TEPEDINO. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità «per conoscere:*

— considerato che con legge numero 42 del 12 aprile 1967 è stato istituito in Palermo il Centro regionale di rianimazione i cui compiti sono l'addestramento e la formazione del personale laureato e tecnico di cui c'è crescente ed urgente bisogno in tutta la rete clinico-ospedaliera;

— considerato che il "Servizio di anestesista e rianimazione dell'Ospedale civico di Palermo" al quale il centro è affidato per l'alta qualificazione ed il responsabile impegno del personale sanitario merita ogni affidamento. L'esiguo numero dei decessi in rapporto al rilevante numero dei casi trattati è il test più incontestabile dell'efficienza del reparto;

— considerato che con decreto presidenziale del 21 giugno 1967 si è provveduto a nominare il Consiglio di amministrazione del Centro;

— considerato che a norma dell'articolo 5 l'Assessore avrebbe dovuto emanare su proposta del Direttore del Centro, approvata dal Consiglio di amministrazione a partire dall'esercizio 1968 il Regolamento del Centro;

— quali ragioni hanno impedito l'insediamento del Consiglio di amministrazione e la conseguente mancanza dei relativi adempimenti che hanno paralizzato sul nascere questo prezioso organismo scientifico, vanificando

una delle migliori realizzazioni regionali nel campo sanitario;

— se e quando intenda sopperire a tale inspiegabile manchevolezza anche in vista della crisi, per tale servizio, nell'Ospedale di Palermo ». (877). (Annunziata il 22 ottobre 1969)

RISPOSTA. — « Il regolamento dell'attività del Centro regionale di rianimazione è stato approvato dal Consiglio di amministrazione in data 7 aprile 1970. Il testo è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 17 dell'11 aprile 1970.

E' da segnalare che dal 21 giugno 1970 il Consiglio di amministrazione è scaduto e quanto prima si procederà al rinnovo. Alla nomina farà seguito la stipulazione della convenzione con l'Ospedale per normalizzare il funzionamento del centro e la convenzione bancaria per l'Amministrazione del fondo regionale.

L'Assessore
MACALUSO.

SEMINARA. — *Al Presidente della Regione « per sapere quali provvedimenti intende adottare per ovviare ai gravi inconvenienti determinatisi in seno all'Ospedale civico con il disconoscimento totale o quasi dei sacrosanti diritti dei dipendenti.*

Se non ritenga di dare tempestivamente dettagliate istruzioni all'Assessore alla sanità il quale è tutto preso e preoccupato dei problemi del messinese dimenticando il grave ed estremo disagio in cui da mesi si dibatte il Civico di Palermo ». (895). (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza) (Annunziata il 3 dicembre 1969)

RISPOSTA. — « La situazione del personale dell'Ospedale civico di Palermo non differisce da quella degli altri complessi ospedalieri siciliani sia sotto il profilo della situazione economica che di quella dell'organico.

Le soluzioni idonee potranno essere affrontate nel quadro generale della attuazione della legge n. 132 i cui problemi sono oggetto di discussione al Parlamento. L'Assessorato alla Sanità, comunque, segue la situazione per inserirsi tempestivamente in sede di Comitato nazionale ospedaliero nella formulazione dei programmi d'intervento ». (22 settembre 1970)

L'Assessore
MACALUSO.